

abbiano a diretto oggetto di tutela beni di rilevanza costituzionale, in particolare i valori della persona umana, e tra questi il principio di uguaglianza, di non discriminazione e di divieto assoluto di ogni forma di sfruttamento a fini di profitto della persona medesima, e i beni della salute, individuale e collettiva, della sicurezza pubblica e dell'ordine pubblico, della salubrità e integrità ambientale, dell'integrità del territorio, della correttezza e trasparenza del sistema economico di mercato”.

Non essendo consentita dalla delega la revisione complessiva della parte speciale del codice, si procede all'enunciazione di una norma di principio che riserva al codice penale un ruolo propulsivo di un processo virtuoso che ponga freno alla proliferazione della legislazione in materia, rimettendo al centro del sistema il codice e ponendo le basi per una futura riduzione dell'area dell'intervento penale, secondo un ragionevole rapporto fra rilievo del bene tutelato e sanzione punitiva. Si è cioè inteso costruire una norma di indirizzo, di sicuro rilievo, in grado di incidere sulla produzione legislativa futura.

8.3.5 Casellario giudiziale

Le “*disposizioni per la revisione della disciplina del casellario giudiziale*” riguardano in primo luogo il profilo organizzativo: viene prevista la semplificazione del procedimento di iscrizione e la riduzione degli adempimenti amministrativi, nel rispetto della normativa in materia di dati personali, delimitando l'ambito nel quale le amministrazioni ed i gestori di pubblici servizi possono richiedere il certificato di singoli soggetti, per assolvere alle loro funzioni.

È stata avvertita, poi, la necessità di selezionare i provvedimenti giudiziari iscrivibili, escludendo quelli caratterizzati da minore disvalore e limitando la durata dell'iscrizione per quelli adottati all'esito di riti speciali.

La norma, conforme allo spirito complessivo della riforma volto a restringere l'area dell'intervento penale alle sole condotte di effettivo, rilevante disvalore, mira ad impedire perduranti effetti della condanna nei casi in cui la sentenza riguardi fatti di lieve offensività, mediante la più rapida eliminazione del pregiudizio derivante dalla annotazione della condanna sul certificato del casellario giudiziale.

8.4 Il nuovo Codice antimafia

Ulteriore innovazione di rilievo è quella apportata dalla legge 17 ottobre 2017, n.161 recante “Modifiche al codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, al codice penale e alle norme di attuazione, di coordinamento e transitorie del codice di procedura penale e altre disposizioni. Delega al Governo per la tutela del lavoro nelle aziende sequestrate e confiscate”.

Il provvedimento disciplina vari aspetti, in particolare le misure di prevenzione personali e patrimoniali, l'amministrazione, gestione e destinazione di beni sequestrati e confiscati, la tutela dei terzi ed i rapporti con le procedure concorsuali, l'attività dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la

destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata. Sono previste, inoltre, modifiche al codice penale, al codice di procedura penale ed alla legislazione complementare.

Aspetto caratterizzante l'intervento normativo è quello volto ad incrementare le tipologie di soggetti pericolosi, estendendole anche agli indiziati del reato di cui all'articolo 612-bis c.p., nonché del delitto di associazione per delinquere finalizzato alla commissione di gravi reati contro la pubblica amministrazione, confermando così la linea di azione intrapresa in tema di lotta alla corruzione.

Ulteriori elementi di novità della normativa in questione sono legati all'adeguamento dei meccanismi procedurali in chiave di semplificazione delle forme, miglioramento dell'efficienza e dell'efficacia delle procedure, specializzazione delle sezioni di tribunale che trattano la materia della prevenzione presso le sedi distrettuali, attribuzione di competenze in tema di proposta in capo al procuratore distrettuale. Tale semplificazione si muove in parallelo con bilanciati interventi in tema di diritti di difesa, essendo prevista l'effettività della partecipazione degli interessati (anche a distanza mediante collegamento audiovisivo) e dei loro difensori nel procedimento volto all'applicazione della misura, nonché l'estensione delle ipotesi di impugnazione.

È, inoltre, assicurata la priorità assoluta nella formazione dei ruoli di udienza e nella trattazione dei processi anche per quelli nei quali vi sono beni sequestrati in funzione della confisca allargata di cui all'articolo 12-sexies del d.l. 306/1992.

Altra linea direttrice di riforma riguarda le misure volte a rendere più efficaci le indagini patrimoniali, nonché la gestione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati, con l'obiettivo di promuovere il recupero delle imprese infiltrate dalle organizzazioni criminali.

Si prevede che il decreto del Tribunale possa disporre, oltre al sequestro di valori ingiustificati ritenuti probabile frutto di attività illecite, anche l'amministrazione giudiziaria di aziende nonché di beni strumentali all'esercizio delle relative attività economiche ed il controllo giudiziario dell'azienda nei casi in cui vi sia pericolo concreto di infiltrazioni mafiose idonee a condizionare l'attività di impresa; è stabilito inoltre che la legittima provenienza dei beni non possa essere giustificata dal proposto adducendo che il denaro utilizzato per acquistarli sia provento o reimpiego di evasione fiscale; ancora è dettata l'estensione del sequestro di partecipazioni sociali totalitarie a tutti i beni aziendali.

Altro aspetto finalizzato a rendere maggiormente efficaci le misure ablatorie è quello secondo cui il sequestro e la confisca per equivalente sono applicabili a prescindere dalle finalità di dispersione e occultamento dei beni ed operano per tutti i beni dei quali il proposto ha la disponibilità, anche per interposta persona.

È stato poi esteso il catalogo dei reati per i quali è possibile procedere alla confisca allargata ai reati di cui all'articolo 51, comma 3-bis, c.p.p., nel cui elenco sono stati inseriti anche i più gravi delitti ambientali (di disastro e di inquinamento) e il delitto di traffico organizzato di rifiuti. Novità significative sono, inoltre, previste con riguardo all'estensione del novero dei soggetti sottoposti a verifica antimafia e dunque obbligati alla relativa documentazione, sia nell'ambito delle società consortili, al fine di impedire comportamenti elusivi collegati alla previsione di una soglia di partecipazione societaria, sia nel settore della concessione di

terreni agricoli che beneficiano a qualsiasi titolo di provvidenze pubbliche, onde evitare l'acquisizione di posizioni dominanti e la conseguente incetta di sussidi pubblici.

Ulteriori modifiche sono state introdotte al fine di rendere maggiormente trasparenti i criteri di nomina degli amministratori dei beni sequestrati e confiscati, in modo da assicurare la rotazione degli incarichi, la corrispondenza tra profilo professionale dell'ausiliario e tipologia dei beni appresi e l'imparzialità nella nomina attraverso il divieto di assegnare tale incarico a collaboratori dell'amministrazione e ad altri soggetti che, per parentela, affinità, coniugio, rapporti professionali o anche solo amicali, abbiano relazioni di vicinanza col magistrato che conferisce l'incarico.

La gestione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata è snodo cruciale nella rinnovata strategia di aggressione all'accumulazione illecita di capitali che trova un attore fondamentale nell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata, che svolge sia attività di supporto nei confronti dell'autorità giudiziaria che operativa quanto all'amministrazione dei beni.

Particolari forma di pubblicità, in un'ottica di trasparenza nella gestione, sono previste in relazione alle assegnazioni dei beni confiscati, attraverso inserimento nel sito internet istituzionale dell'ente.

La novella rende più severe le condizioni per la tutela dei diritti dei terzi, richiedendo per l'opponibilità del credito, sia la mancanza di strumentalità dello stesso all'attività illecita (o a quella che ne costituisce il frutto o il reimpiego), sia la sussistenza della buona fede e dell'affidamento incolpevole.

8.5 Le misure organizzative

Il percorso riformatore avviato nel settore penale non si è limitato ad interventi normativi, ma si è tradotto anche in interventi strutturali di natura organizzativa che contribuiscono, per un verso, alla semplificazione dell'attività degli uffici giudiziari, e per altro verso, ad una razionalizzazione delle risorse.

8.5.1 Evoluzione dei sistemi informativi della cognizione penale – S.I.C.P.

In primo luogo, in coerenza con le politiche di informatizzazione della giustizia che hanno orientato l'azione dell'ultimo triennio, è ormai pienamente operativo, presso tutti gli uffici giudiziari di primo e secondo grado, il Sistema Informativo della Cognizione Penale (S.I.C.P.).

Il nuovo sistema, oltre a rappresentare un efficace strumento in termini di economicità nella gestione degli affari, funzionale ad un innalzamento della complessiva efficienza del servizio giustizia, alimenterà anche una piattaforma informativa condivisa e progressivamente aggiornata dai soggetti della giurisdizione coinvolti nelle diverse fasi e funzioni del processo penale.

Il sistema consentirà al Ministero di disporre in tempi rapidi di informazioni statistiche aggiornate e affidabili, funzionali anche alla esatta individuazione dei carichi di lavoro e dei fabbisogni, così da orientare nel modo più razionale e coerente le scelte in materia organizzativa e tabellare. Inoltre, si potranno acquisire

dal sistema in maniera automatica informazioni statistiche necessarie per predisporre le relazioni periodiche al Parlamento, nonché per monitorare l'impatto delle più rilevanti novità legislative.

Perché il sistema possa dispiegare tutta la sua efficacia non può, tuttavia, prescindere dal ruolo di tutti gli operatori chiamati a impiegarlo, che dovranno assicurare tempestività, accuratezza ed omogeneità delle operazioni di *data entry*.

A tal fine, sono state già programmate attività formative mirate del personale amministrativo: la Direzione generale del personale e della formazione e la Direzione generale per i servizi informativi automatizzati hanno avviato, in collaborazione, un piano nazionale per la formazione del personale amministrativo sugli applicativi in uso nel settore penale, a completamento ed integrazione dei corsi già svolti durante la diffusione dei sistemi informatici.

Il piano prevede l'organizzazione, in tutti i distretti, di una serie di corsi dedicati a ciascuno degli applicativi in uso presso gli uffici e l'attività formativa è stata avviata con i percorsi sul sistema per il Trattamento informatico degli atti processuali (TIAP) e sul Sistema informativo della cognizione penale (SICP) ed è proseguita con il Sistema informativo misure di prevenzione (SITMP), con i due sistemi per gli uffici minorili, Tribunali e Procure (SIES e SIGMA) e con il Sistema Integrato Esecuzioni e Sorveglianza con i relativi sottosistemi (SIGE e SIEP). Il piano, complesso ed articolato per il numero di destinatari e le diverse tipologie di moduli, ha coinvolto solo nell'anno 2017 circa 600 unità di personale.

Sempre al fine di garantire una corretta gestione dei registri informatizzati, sono stati individuati, per l'inserimento dei dati, criteri generali uniformi da osservare, pur nella salvaguardia della piena autonomia dell'autorità giudiziaria, tanto rispetto alla qualificazione delle notizie di reato che a seguito del compimento delle ulteriori attività processuali: nella definizione di tali criteri, compendiati nella circolare della Direzione della giustizia penale dell'11 novembre 2016, prezioso è stato il contributo fornito dai dirigenti di importanti Uffici Giudiziari e dalla Procura generale presso la Corte di Cassazione, grazie all'adesione prestata al nuovo metodo di lavoro condiviso proposto dal Ministero nella definizione delle linee dell'azione amministrativa.

La costante interlocuzione intrapresa, ha infatti permesso di conoscere le esigenze e di acquisire quegli spunti che solo quotidiana gestione degli affari fa emergere, calibrando gli interventi nella maniera più utile ed adeguata.

Il definitivo consolidamento del S.I.C.P. pone le fondamenta per avviare anche gli interventi finalizzati alla realizzazione della piattaforma di *data warehouse* della giustizia penale, finanziati con le risorse stanziate dal D.P.C.M. 21 luglio 2017, nonché del Processo Penale Telematico, che segue la positiva esperienza già maturata nel settore della giustizia civile.

8.5.2 Intercettazioni di comunicazioni e conversazioni. Misure organizzative e di razionalizzazione della relativa spesa

Altro settore che in questi ultimi anni è stato interessato da un generale processo di riforma, non solo a livello normativo, è quello del sistema delle intercettazioni delle comunicazioni e conversazioni, con il duplice obiettivo di un innalzamento dei livelli di sicurezza e di una razionalizzazione della relativa spesa.

Sul primo versante, l'Amministrazione, sin dal 2013, ha sostenuto fattivamente il processo di progressivo adeguamento degli uffici giudiziari di Procura alle prescrizioni impartite dal Garante per la protezione dei dati personali in materia di sicurezza dei dati trattati nelle operazioni di intercettazione.

A tal fine è stato avviato un proficuo confronto con la stessa Autorità garante attraverso l'istituzione di un Tavolo tecnico di cui hanno fatto parte anche il Consiglio Superiore della Magistratura, la Procura generale presso la Corte di Cassazione, la Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo e le Forze di polizia, e nel cui ambito sono stati definiti in modo condiviso gli interventi necessari ad assicurare l'osservanza delle prescrizioni impartite.

Nel corso dell'anno 2017 tale processo di adeguamento si è concluso con il risultato che i sistemi di intercettazione in uso presso tutti gli uffici giudiziari appaiono in linea con gli standard di sicurezza individuati come irrinunciabili dall'Autorità garante.

Peraltro tale risultato si inserisce coerentemente in un piano di azione più ampio ed articolato, progressivamente definito dal Ministero della giustizia, funzionale ad assicurare la sicurezza e l'integrità dei sistemi d'intercettazione e, dunque, la stessa affidabilità dei relativi mezzi di ricerca della prova, restituendo, in tale delicato settore, un ruolo di primazia organizzativa agli uffici giudiziari e all'Amministrazione.

In tale ambito, la Direzione generale per i sistemi informativi automatizzati ha elaborato ulteriori misure da introdursi mediante l'adozione - nei rapporti fra ciascuna procura della Repubblica e le imprese fornitrici dei relativi servizi - di condizioni contrattuali complessivamente racchiuse in un capitolato standard.

Nel contesto dell'azione intrapresa, è stata inoltre avviata la diffusione presso gli uffici giudiziari requiranti, del registro informatizzato delle intercettazioni (Mod. 37), che sarà funzionale anche alla semplificazione delle procedure di liquidazione delle relative spese, ed è in fase avanzata di realizzazione un servizio di assistenza qualificata specificamente dedicato alla sicurezza ed integrità dei sistemi di intercettazione e delle sale *server*, già affidato al R.T.I. CINI e CINECA.

Il complessivo progetto di riforma infrastrutturale dei sistemi in parola vedrà il suo approdo nella prossima messa a disposizione degli Uffici di Procura di *server* di proprietà dell'Amministrazione, che, dotati dei necessari apparati di *storage*, saranno gestiti da amministratori di sistema adeguatamente formati.

A tale processo riformatore del sistema, come sopra detto, si è accompagnata un'azione finalizzata alla razionalizzazione e ristrutturazione della spesa per le intercettazioni, in attuazione di quanto previsto dalla legge n. 103 del 2017.

In particolare, si è finalmente intervenuti sul sistema delle tariffe delle prestazioni obbligatorie di cui all'art. 96 del d.lgs. n. 259 del 2003, rimaste ancorate a valori definiti nel listino di cui al d.m. 26 aprile 2001, a fronte di un'evoluzione tecnologica del settore delle telecomunicazioni che aveva reso le tariffe sino ad oggi praticate assolutamente sproporzionate rispetto all'effettivo impegno per gli operatori.

Il 28 dicembre 2017 è stato dunque adottato il decreto previsto dall'art. 1, comma 88, della legge n. 103/2017 con cui è stata operata la revisione di tali tariffe; il Ministero è attualmente impegnato nell'attività di riordino anche del sistema della spesa delle prestazioni funzionali alle operazioni di intercettazioni, con

l'obiettivo di pervenire nel prossimo anno, in attuazione della medesima legge di riforma, all'introduzione di un tariffario unico nazionale, che consentirà di uniformare, sul territorio nazionale, i costi per tali servizi in base a standard di economicità, per una razionalizzazione complessiva del settore, con evidenti risparmi di spesa.

8.5.3 Vittime di reato

L'evoluzione normativa che ha interessato il versante della tutela delle vittime di reato ed ha condotto alla definizione di un vero e proprio Statuto delle persone vulnerabili è stata sostenuta anche a livello amministrativo.

In tale direzione giova ricordare la sottoscrizione, nel mese di settembre dell'anno 2017, del Protocollo con l'Associazione RETE DAFNE Onlus, finalizzato alla mappatura dei servizi di assistenza alle vittime esistenti sul territorio nazionale, al fine di dare piena attuazione nell'ordinamento interno alla normativa europea in tema di assistenza alle vittime di reato e, in particolare, alla Direttiva UE/29/2012, che prevede, tra l'altro, che gli Stati membri istituiscano un servizio nazionale di assistenza alle vittime di tutte le tipologie di reato.

L'operatività del Protocollo consentirà al Ministero di disporre di un quadro compiuto ed esaustivo non solo della rete dei servizi di assistenza presenti sul territorio, ma anche delle migliori prassi esistenti, così da poterne promuovere la diffusione ed assicurare alle vittime di reato, e della violenza di genere in particolare, livelli di assistenza adeguati, uniformi e all'altezza degli standard europei.

Sempre nel quadro del recepimento della normativa sovranazionale in materia di tutela dei diritti delle vittime di reato, il Ministero della giustizia concorre all'attuazione del monitoraggio permanente delle misure di tutela processuale previste dal d. lgs. n. 212 del 2015 e degli interventi organizzativi, di formazione e di coordinamento (protocolli di indagine, circolari, direttive ed accordi con enti ed Autorità locali, iniziative formative) adottati dagli Uffici giudiziari in tema di tutela delle vittime di reato, secondo le modalità definite dalla Direzione generale della giustizia penale con circolare del 20 giugno 2017.

Sempre sul versante del monitoraggio e della rilevazione statistica, attenzione prioritaria è riservata all'odioso fenomeno del "femminicidio" e, più in generale, della violenza di genere, nella convinzione che solo la conoscenza dell'esatta portata del problema possa consentire la definizione di efficaci strategie di contrasto e prevenzione.

In tale direzione le politiche di informatizzazione della giustizia, oltre a restituire piena efficienza al sistema giudiziario, aprono nuove prospettive anche sul versante della rilevazione statistica del fenomeno in esame, creando le premesse per la formazione di un patrimonio conoscitivo che potrà essere utilmente impiegato. A tal fine, è stato istituito presso questo il Gabinetto del Ministero della giustizia un Tavolo di lavoro con l'obiettivo di definire gli interventi necessari ad assicurare attendibili e periodiche rilevazioni statistiche, anche, eventualmente, attraverso interventi evolutivi dei sistemi informativi della cognizione penale e civile.

8.6 Le statistiche della giustizia penale

I dati statistici raccolti ed elaborati dalla Direzione Generale della statistica e dell'analisi organizzativa, compendati nella tabella di seguito riportata, evidenziano che nel corso dell'ultimo anno giudiziario il numero complessivo di procedimenti penali pendenti presso gli Uffici giudiziari è diminuito del 4,3%, attestandosi a 3.027.764 procedimenti alla data del 30 giugno 2017.

L'analisi dinamica su scala nazionale del dato dimostra che la riduzione è da ricondurre ad un incremento del numero delle definizioni in particolare presso la Corte di Cassazione e - anche se in minore misura - gli uffici di secondo grado, nonché ad un calo delle nuove iscrizioni (-10,6%), che rappresenta anche l'effetto del processo riformatore che ha investito a livello normativo il sistema penale, con gli effetti deflattivi indotti dagli interventi di depenalizzazione, ma anche delle misure organizzative adottate a sostegno delle innovazioni in particolare con la generale diffusione della sistema SICP e la correlata definizione di criteri, ragionati ed uniformi, per le iscrizioni, compendati nella circolare della Direzione della giustizia penale dell'11 novembre 2016, emanata grazie anche al prezioso contributo fornito dagli Uffici Giudiziari.

Il maggior contributo in termini assoluti alla riduzione delle pendenze è dovuto alle Procure della Repubblica che, tra i due anni giudiziari in esame, presentano un calo di 104.178 procedimenti (-7,2%), mentre in termini percentuali sono gli uffici del Giudice di pace ad evidenziare la maggiore diminuzione con l'11,3% delle pendenze in meno.

Si riportano di seguito i dati relativi ai diversi uffici del settore penale.

Procura della Repubblica: i procedimenti con autore noto iscritti nell'anno giudiziario 2016/2017 sono diminuiti del 12,6% rispetto all'anno precedente con un andamento diversificato: analogamente a quanto registrato negli anni passati, crescono i procedimenti di competenza della DDA (+8,2%), mentre diminuiscono quelli ordinari (-11,3%) e quelli di competenza del giudice di pace (-21,3%). Il medesimo *trend* si registra nelle definizioni, con un aumento del 9,8% per i procedimenti di competenza della DDA rispetto al precedente anno giudiziario, ed una diminuzione del 14,5% per i procedimenti relativi a reati ordinari.

Tribunale: per gli uffici di Tribunale, nel complesso, l'anno giudiziario 2016/2017, rispetto al precedente, evidenzia una diminuzione delle iscrizioni e definizioni rispettivamente del 10,8% e del 14,3%.

Giudice di Pace: anche per questi uffici è confermato l'andamento generale con la diminuzione di procedimenti iscritti e definiti nel dibattimento nella misura dell'11% e del 20%.

Corte di Appello e Corte di cassazione: presso tali uffici si registra un andamento in controtendenza rispetto agli altri Uffici, con un aumento dei procedimenti, iscritti e definiti.

Tabella 1: Movimento dei procedimenti penali con autore noto rilevati presso gli Uffici giudicanti e requirenti. Inclusa Cassazione. Anni giudiziari 2014/2015 -2015/2016-2016/2017

Uffici	Anno giudiziario 2014/2015			Anno giudiziario 2015/2016			Anno giudiziario 2016/2017		
	Iscritti	Definiti	Pendenti al 30 giugno	Iscritti	Definiti	Pendenti al 30 giugno	Iscritti	Definiti	Pendenti al 30 giugno
UFFICI GIUDICANTI									
Corte di Cassazione	55.193	51.875	33.864	52.650	54.497	32.016	55.153	58.636	28.533
Corte di Appello	97.831	101.462	255.552	113.936	107.567	262.492	116.721	108.604	269.517
sezione ordinaria	95.455	99.130	253.042	111.709	105.246	260.151	114.531	106.519	267.144
sezione assise appello	665	600	640	629	640	612	648	570	683
sezione minorenni appello	1.711	1.732	1.870	1.598	1.681	1.729	1.542	1.515	1.690
Tribunale e relative sezioni	1.256.166	1.231.535	1.289.155	1.284.655	1.313.084	1.211.358	1.145.566	1.125.906	1.194.697
rito collegiale sezione ordinaria	14.772	13.230	24.727	14.673	13.709	26.246	13.742	13.067	26.799
rito collegiale sezione assise	300	298	351	259	252	359	240	238	352
rito monocratico primo grado	349.415	324.336	550.001	355.149	367.772	532.782	346.465	314.691	557.710
rito monocratico appello giudice di pace	4.581	4.061	5.671	5.533	4.739	6.168	4.772	4.909	5.396
indagini e udienza preliminare (noti)	887.098	889.610	708.405	909.041	926.612	645.803	780.347	793.001	604.440
Giudice di pace	209.685	198.469	175.308	215.964	225.128	146.300	201.546	215.616	129.812
dibattimento penale	93.646	84.698	154.317	79.095	95.500	120.363	70.163	76.493	111.615
Indagini preliminari - registro noti	116.039	113.771	20.991	136.869	129.628	25.937	131.383	139.123	18.197
Tribunale per i minorenni	40.300	42.141	41.510	40.545	41.249	40.168	37.237	39.218	38.209
dibattimento	4.587	5.195	4.157	4.805	5.343	3.651	4.473	4.326	3.789
indagini preliminari - registro noti	22.448	23.387	16.213	22.744	22.717	15.683	20.487	21.417	14.678
udienza preliminare	13.265	13.559	21.140	12.996	13.189	20.834	12.277	13.475	19.742
UFFICI REQUIRENTI									
Procura Generale della Repubblica (avvocazioni)	60	54	64	102	93	73	99	102	69
Procura della Repubblica presso il Tribunale ordinario	1.536.704	1.467.392	1.656.425	1.422.710	1.554.932	1.456.193	1.242.877	1.318.423	1.352.015
reati di competenza della dda	4.465	4.432	7.403	4.659	4.712	7.547	5.042	5.175	7.343
reati di competenza del giudice pace	209.464	199.276	273.481	204.898	235.875	244.066	161.260	189.018	210.323
reati ordinari	1.322.775	1.263.684	1.375.541	1.213.153	1.314.345	1.204.580	1.076.575	1.124.230	1.134.349
Procura della Repubblica per i minorenni	36.699	35.496	16.018	36.804	37.741	14.780	33.058	32.928	14.912
Totale Generale	3.232.638	3.128.424	3.467.896	3.167.366	3.334.291	3.163.380	2.832.257	2.899.433	3.027.764

Fonte: Ministero della Giustizia - Direzione Generale di Statistica e analisi organizzativa

Il quadro complessivo della giustizia penale evidenzia, dunque, un andamento sostanzialmente positivo ed una ragionevole aspettativa di miglioramento può formularsi per effetto delle innovazioni, normative e organizzative in atto, che vanno a incidere, come sopra esposto, sia sul piano del diritto sostanziale che su quello processuale.

9. Il quadro internazionale

9.1 La cooperazione giudiziaria in materia penale

Anche nel 2017 è proseguito il rafforzamento della cooperazione giudiziaria tanto nell'ambito dell'Unione Europea quanto con i Paesi terzi, obiettivo individuato come priorità nell'ambito dell'attività internazionale del Ministero.

Nell'ambito penale, la sfida è stata quella di rispondere efficacemente alle crescenti minacce poste da fenomeni criminosi a carattere sempre più transnazionale, cercando di potenziare la collaborazione e le sinergie fra gli Stati: sul piano legislativo, deve essere sottolineato che, nel corso del periodo indicato, come già indicato con riferimento alla materia penale, si è ottenuto l'eccezionale risultato di azzerare l'arretrato relativo all'attuazione nell'ordinamento nazionale di decisioni quadro e di direttive adottate dall'Unione europea nel settore della cooperazione giudiziaria, introducendo meccanismi di semplificazione dei rapporti tra autorità giudiziarie e di polizia nel compimento di indagini che coinvolgono il territorio di più Stati.

Tra le novità normative in materia penale, va segnalata – per la portata innovativa dell'intervento - l'adozione, il 12 ottobre scorso, all'esito di lunghi e complessi negoziati, del Regolamento istitutivo della nuova Procura europea (EPPO), con competenza sulle frodi ai danni del bilancio dell'Unione, entrato in vigore il 20 novembre 2017. Al fine di accompagnare la fase transitoria e predisporre tutte le misure legislative ed amministrative necessarie alla concreta attuazione dell'inedita figura, è stato istituito presso il Ministero della Giustizia un apposito gruppo di lavoro.

Va sottolineato che da parte italiana nel dibattito è stato sempre sostenuto con coerenza e determinazione la necessità di conferire massima efficacia all'azione della costituenda Procura europea, articolando proposte orientate a garantire l'indipendenza del nuovo soggetto e a dotarlo di effettivi poteri d'indagine, in una cornice di pieno rispetto dei principi del giusto processo e dei diritti fondamentali delle persone indagate.

Nel corso dei negoziati tenutisi in sede di Consiglio UE e con il Parlamento europeo, nonché da ultimo nel Consiglio GAI del 12 ottobre scorso, è stata altresì promossa da questo Ministero una riflessione sull'opportunità di estendere le competenze di EPPO anche ai reati di criminalità organizzata e di terrorismo transnazionale, nella convinzione che la minaccia terroristica che ha cagionato tante vittime Europa possa essere vinta solo attraverso un potenziamento della collaborazione tra i sistemi di giustizia e di *law enforcement* degli Stati dell'Unione.

Tale prospettiva, in particolare l'opportunità di incaricare la Procura europea di perseguire i reati di terrorismo transfrontaliero, è stata affermata anche dal Presidente della Commissione europea Juncker nel suo discorso del 13 settembre scorso sullo stato dell'Unione e la Commissaria Jourovà ha annunciato che la Commissione presenterà una Comunicazione a settembre del 2018 su un possibile ampliamento delle attribuzioni della nuova Procura europea proprio per includere la lotta al terrorismo, possibilità prevista anche nella clausola di revisione del regolamento di EPPO.

Con riguardo ancora alle attività svolte in ambito UE, sono stati portati avanti dal nostro Dicastero con grande impegno i negoziati delle proposte legislative presentate dalla Commissione europea nel corso del 2017. In particolare nel gennaio 2017 è stata avviata la partecipazione ai negoziati riguardanti la proposta di Regolamento per il mutuo riconoscimento degli ordini di confisca e congelamento dei beni che mira ad aggiornare il quadro normativo esistente in materia (decisione quadro 2003/577/GAI) a seguito dell'approvazione, nel 2014, della Direttiva 2014/42/UE, che proponeva un riavvicinamento in punto di diritto sostanziale dei diversi sistemi giuridici.

Durante i negoziati la delegazione italiana si è particolarmente impegnata per vedere ricomprese nell'ambito di applicazione del Regolamento anche tipologie di confisca "preventiva", ovvero non basate su un provvedimento di condanna: ebbene l'accordo sull'orientamento generale del testo, che costituirà la base dei negoziati con il Parlamento Europeo, raggiunto nel corso del Consiglio GAI dell'8 dicembre scorso, vede condivisa la posizione italiana, a condizione che la derivazione da attività illecita dei beni risulti in maniera chiara e che siano riconosciute adeguate garanzie procedurali nei procedimenti applicativi.

Ancora nel corso del Consiglio GAI dell'8 giugno 2017 è stato approvato l'approccio generale sulla proposta di Direttiva sulla lotta al riciclaggio mediante il diritto penale, direttiva che mira a ridurre le differenze tra le normative degli Stati membri in tema di definizione dei reati e livelli di pena applicabili.

Altra iniziativa normativa dell'Unione che merita particolare menzione è il pacchetto legislativo che mira a novellare il quadro di riferimento per lo *European Criminal Records Information System* (ECRIS), per realizzare uno scambio più efficace di informazioni tra i Paesi UE in relazione ai soggetti condannati appartenenti ai Paesi terzi: nel Consiglio GAI dell'8 dicembre scorso i Ministri hanno approvato l'orientamento generale per tale intervento innovatore.

A partire dal mese di ottobre, questo Dicastero ha seguito anche i lavori relativi a due nuove proposte normative: la prima riguarda una direttiva in tema di lotta alla frode ed alla contraffazione dei mezzi di pagamento diversi dal contante, destinata a sostituire la decisione quadro 2001/413/GAI del Consiglio in materia. I negoziati sono orientati a licenziare uno strumento di armonizzazione normativa, che consenta di contrastare tali tipologie di frode, anche rispetto a mezzi di pagamento fondati sull'uso delle tecnologie informatiche e telematiche più avanzate, alcuni dei quali non risultano attualmente coperti da tutte le normative nazionali.

La seconda proposta inerisce una decisione di adesione, da parte dell'UE, alla Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione del terrorismo e al suo Protocollo addizionale, che consentirà di rafforzare ulteriormente la lotta comune europea contro tale forma di criminalità.

Nel corso del 2017 è proseguita la partecipazione del Ministero, tramite le competenti articolazioni, ai negoziati sulle proposte della Commissione aventi ad oggetto la firma e la conclusione della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica (Convenzione di Istanbul): l'accordo sulla firma è stato raggiunto in occasione del Consiglio dei Ministri GAI di giugno 2017 mentre il negoziato sulla conclusione della Convenzione è ancora in corso e si concentra in particolare sull'approvazione di un codice di condotta volto a precisare gli obblighi e le competenze che saranno rispettivamente assunti da UE e Stati membri con la conclusione della Convenzione.

Sono stati inoltre attivamente seguiti i lavori preparatori e le procedure di valutazione d'impatto condotte dalla Commissione in vista della presentazione, annunciata per il 2018, di una nuova proposta normativa in tema di accesso transfrontaliero alla prova elettronica, prendendo altresì parte alle riunioni di esperti volte alla discussione delle principali questioni di natura tecnica e delle eventuali criticità che dovranno essere affrontate nella redazione del testo.

Da ultimo, nel Consiglio GAI dell'8 dicembre scorso, è stato affrontato dai Ministri della Giustizia il tema del futuro della giustizia elettronica, sotto il profilo soprattutto del tema della conservazione dei dati personali, a seguito della sentenza della Corte di Giustizia nel caso "Tele 2".

Nella materia civile, fra le attività più interessanti si segnalano quelle relative alla partecipazione ai tavoli tecnici aperti all'interno del Comitato di diritto civile del Consiglio dell'Unione Europea e della Commissione per l'elaborazione degli atti normativi europei, in particolare la partecipazione al negoziato

sulla Proposta della Commissione europea di riforma del Regolamento n. 2201/2003 (cd. *Bruxelles II-bis*) relativo alla competenza, al riconoscimento e all'esecuzione delle decisioni in materia matrimoniale e in materia di responsabilità genitoriale, che abroga il Regolamento (CE) n° 1347/2000. Si tratta di un importante impegno di revisione in quanto tale Regolamento contiene norme uniformi per la risoluzione dei conflitti di competenza tra Stati membri in materia di scioglimento del vincolo matrimoniale, di responsabilità genitoriale e di sottrazione di minori, nonché in tema di circolazione di decisioni, accordi e atti pubblici nell'Unione, stabilendo disposizioni relative al loro riconoscimento e alla loro esecuzione in un altro Stato membro; è evidente che un miglioramento della normativa in essere porterà ad una maggior certezza delle decisioni favorendo la mobilità dei cittadini nell'Unione e la fiducia reciproca fra autorità giudiziarie.

Anche con riguardo al tavolo denominato *Working Party on Civil Law Matters (Contract Law)*, questo Dicastero ha partecipato a tutti i lavori d'esame della proposta della Commissione di "Direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio relativa a determinati aspetti dei contratti di fornitura di contenuto digitale", presentata il 9.12.2015. Il negoziato in Consiglio si è concluso con l'adozione dell'orientamento generale al Consiglio GAI dell'8 e 9 giugno 2017. L'Italia ha auspicato che nel prosieguo dei negoziati con il Parlamento europeo sia perseguito un livello maggiore di tutela dei consumatori, avuto riguardo ai termini di durata della garanzia di conformità del contenuto digitale e alla inversione dell'onere della prova a carico del fornitore.

Sul piano dell'attività di cooperazione giudiziaria e di relazioni internazionali bilaterali con Stati non appartenenti all'Unione europea, costante è stata nel quadriennio l'intensa attività negoziale tesa alla conclusione di accordi di cooperazione giudiziaria penale in materia di estradizione, assistenza giudiziaria e trasferimento delle persone condannate.

Si è registrato un costante ricorso a questo strumento, sia in attivo che in passivo, come dimostrato dall'apertura di ben 579 procedure estradizionali nel solo 2017.

Con le finalità di estendere l'applicazione dell'extradizione a paesi con i quali, ad oggi, la cooperazione bilaterale si fonda sulla cortesia internazionale con assicurazione di reciprocità, istituto che apre ampi spazi di discrezionalità politica nelle decisioni in materia di consegna delle persone ricercate, e di tendere alla individuazione di regole condivise che facilitino la cooperazione e la rendano idonea a contrastare nel contempo il fenomeno del c.d. forum shopping, nell'anno 2017 sono stati raggiunti importanti traguardi.

E' stato infatti parafato l'accordo di estradizione con il Senegal, con il quale è stato anche firmato il 4 gennaio 2018 quello di assistenza giudiziaria. Sono stati firmati accordi di estradizione e assistenza giudiziaria con la Serbia. E' stato firmato un accordo di estradizione con l'Uruguay che aggiorna uno strumento risalente al XIX secolo. E' stato negoziato e firmato, alla presenza del Presidente della Repubblica, un accordo sul trasferimento delle persone condannate e sottoposte a misura di sicurezza detentive con la Repubblica di Argentina. E' stata raggiunta, nell'ottobre scorso, un'intesa con gli Emirati Arabi Uniti diretta ad agevolare l'iter di ratifica del Trattato di estradizione firmato dai ministri nel settembre 2015.

Si è inoltre cercato di promuovere iniziative volte alla risoluzione delle criticità emerse nella cooperazione con alcuni Paesi. Vanno citati a tal proposito, i *meeting* bilaterali con il Ministero della giustizia del Canada e con il Ministero della giustizia dell'Albania e la Procura generale di Tirana, nonché i numerosi incontri diretti a dar seguito e perfezionare il Protocollo stipulato nell'aprile 2015 con la Repubblica di Romania per l'attuazione della decisione quadro 2008/909/GAI in tema di trasferimento dei condannati

Di particolare rilievo è stata l'attività svolta nel 2017 in materia di assistenza giudiziaria, con l'apertura di oltre 2600 procedure aventi ad oggetto attività di acquisizione probatoria, sia attiva che passiva. Sono in corso di negoziazione accordi bilaterali con Capo Verde, Egitto, Kuwait, Repubblica Dominicana, Senegal, Seychelles, Uruguay, Tunisia e sono in avanzata fase organizzativa incontri bilaterali con Kuwait, Seychelles, Senegal e Uruguay.

Nel corso dell'anno sono state aperte circa 1.700 nuove procedure di mandato d'arresto europeo: come è noto in questa materia il Ministro svolge il ruolo di Autorità Centrale, che fornisce assistenza alle autorità giudiziarie: al fine di elaborare prassi utili al più lineare ed efficace svolgimento delle procedure relative, il Ministero garantisce la regolare partecipazione di magistrati agli *expert meetings* sul mandato d'arresto che si tengono a Bruxelles.

Quanto alle procedure di trasferimento dei detenuti (843 fascicoli sono stati aperti nell'anno 2017), va segnalato con favore il sempre più frequente ricorso a questo strumento, previsto in via generale dalla Convenzione di Strasburgo del 1983 e dalla decisione quadro 2008/909/GAI sul riconoscimento reciproco delle sentenze penali. Al fine di rendere ancor più diffusa l'applicazione di questa procedura, sono stati negoziati nel corso dell'anno accordi bilaterali di trasferimento delle persone condannate con Kosovo, Uruguay e Tunisia e parafato quello con il Senegal.

Sono stati inoltre significativamente incrementati i contatti operativi con l'Albania e la Romania, finalizzati alla risoluzione dei fattori di rallentamento delle procedure, attraverso incontri dei magistrati del ministero con gli omologhi stranieri che hanno consentito all'esito, l'adozione di soluzioni condivise, formalizzate in *memorandum of understanding*, finalizzate a semplificare le procedure di trasferimento.

9.2 Le Politiche internazionali

Con riferimento alle iniziative assunte in tema di contrasto al terrorismo internazionale ed ai fenomeni di radicalizzazione violenta, particolarmente attiva è stata la partecipazione di questo Dicastero.

Nel contesto UE, si segnala l'apporto fornito ai lavori di negoziato della Direttiva 2017/541 sulla lotta contro il terrorismo, adottata il 15 marzo 2017, che sostituisce la decisione quadro 2002/475/GAI e che modifica la decisione 2005/671/GAI del Consiglio. Essa ha recepito in gran parte le istanze formulate dall'Italia nel corso del negoziato, riconoscendone la valenza. Il risultato è stato un testo di compromesso che – grazie anche al contributo del Parlamento europeo – ha consentito di stabilire standard minimi di criminalizzazione in merito a fattispecie cruciali quali la incriminazione del viaggio con finalità di terrorismo non solo verso i Paesi terzi, ma anche dai Paesi terzi verso l'Unione (così prevedendo la punibilità del

viaggio dei cosiddetti “*returnees*”) ed anche da uno Stato membro all’altro. E’ stata, altresì, prevista la misura della rimozione dei contenuti di propaganda terroristica dal web e di oscuramento dei siti, nonché il potenziamento dello scambio di informazioni tra autorità giudiziarie.

Altro piano UE su cui il Ministero ha fortemente investito è stato quello del potenziamento di Eurojust, sia sul piano operativo che normativo, nella convinzione che costituisca uno snodo essenziale nella lotta alla criminalità organizzata transnazionale e al terrorismo. A tal fine, il Ministero ha partecipato attivamente ai negoziati finalizzati alla riforma del Regolamento di Eurojust, che dovrebbero portare nel 2018 all’adozione dell’orientamento generale da parte del Consiglio dell’Unione europea. Nella medesima prospettiva è stato anche potenziato il desk nazionale di *Eurojust* attraverso la designazione dell’Assistente del Membro Nazionale ed è stata con successo sostenuta la candidatura del Membro Nazionale italiano a Vice-Presidente di *Eurojust*.

Anche nell’ambito del Consiglio d’Europa, il Ministero è stato impegnato in molteplici iniziative legate alle politiche antiterrorismo.

L’Italia ha presieduto sia i lavori relativi alla nuova Raccomandazione sui terroristi che agiscono da soli, che quelli finalizzati alla revisione della Raccomandazione sulle tecniche speciali d’indagine.

A seguito della ratifica della Convenzione di Varsavia del 2005 sulla prevenzione del terrorismo, è stata avviata la partecipazione nel 2017 alle riunioni della Conferenza delle Parti che si occupa dell’applicazione e del monitoraggio della Convenzione in parola.

Questo Dicastero ha, inoltre, attivamente partecipato al negoziato della nuova Convenzione del Consiglio d’Europa sulla tutela penale dei beni culturali, che è stata adottata a maggio 2017 a Nicosia e sottoscritta dal Ministro per l’Italia il 24 ottobre scorso. Tale strumento è funzionale al contrasto al finanziamento del terrorismo, che vede una delle sue principali fonti nel traffico illecito transnazionale di beni culturali.

Nel contesto di tale negoziato, al fine di stimolare la riflessione su taluni aspetti ritenuti particolarmente critici, a febbraio 2017 il nostro Dicastero ha patrocinato - congiuntamente al MIBACT e con la partecipazione del Segretariato del Consiglio d’Europa - il seminario internazionale “Nuove prospettive sulla tutela penale dei beni culturali” tenutosi presso la Scuola di Altissimi Studi IMT di Lucca, che ha visto la partecipazione dei delegati di tutti i Paesi del Consiglio d’Europa, di illustri accademici, di esperti museali e di esponenti dell’imprenditoria privata del settore.

Molte, inoltre, sono state le iniziative intraprese in campo europeo e nazionale per la prevenzione e la repressione del fenomeno della radicalizzazione violenta.

A livello europeo è stato istituito il Gruppo di Alto Livello per il contrasto alla radicalizzazione, a cui il nostro Dicastero partecipa congiuntamente al Ministero dell’Interno.

In ambito G7 si è svolto un ruolo propositivo nell’ambito dei lavori condotti nel Gruppo Roma-Lione e nel sottogruppo C.L.A.S.G., che hanno avuto come tema principale il rafforzamento della cooperazione internazionale in materia di terrorismo. L’Amministrazione Penitenziaria ha, inoltre,

partecipato al *side-event* sulla radicalizzazione organizzato nell'ambito dell'incontro di aprile 2017 del Gruppo Roma-Lione.

In ambito Nazioni Unite, preme segnalare la partecipazione al dibattito ad alto livello sul crimine organizzato, tenutosi a New York il 19 e 20 giugno scorso, dedicato al ricordo di Giovanni Falcone e all'applicazione della Convenzione di Palermo. L'evento ha visto la partecipazione di molti Stati membri, degli organismi internazionali e della società civile.

Sul piano normativo, questo Dicastero ha offerto il proprio contributo al negoziato dell'importante Risoluzione ONU 2354, adottata il 21 dicembre scorso, che integra le previsioni già contenute nella Risoluzione 2178 del 2014 sui *foreign terrorist fighters*.

Nel medesimo ambito si segnala la partecipazione alla conferenza internazionale per l'assistenza alle vittime del terrorismo, organizzata dal Segretariato di Stato francese per l'Assistenza alle Vittime che ha avuto luogo il 9 gennaio 2017 a Parigi, in collaborazione con l'UNESCO. L'incontro ha permesso di evidenziare le buone prassi adottate dai diversi Stati da porre alla base di una politica di assistenza caratterizzata da un approccio trasversale che ponga le vittime e i loro diritti al centro dell'attenzione e da una crescente armonizzazione a livello internazionale.

Sulla scia di tale importante evento, il 22 febbraio scorso ha avuto luogo presso questo Dicastero, un incontro sul tema della tutela delle vittime, tra il Ministro e il Segretario di Stato presso il Primo Ministro francese.

Il complesso di tali iniziative costituiscono sviluppo del tema dei diritti delle vittime di reato al quale nel corso degli ultimi due anni il Ministero della Giustizia ha attribuito importanza sempre crescente, provvedendo al recepimento delle direttive europee vigenti in materia, in particolare la direttiva 2012/29/EU sui diritti delle vittime e la direttiva 2004/80/CE sull'indennizzo a favore delle vittime di reati violenti, con iniziative cui si è già fatto cenno.

Strettamente legato al tema della lotta al terrorismo è quello del contrasto ai reati d'odio e alla propaganda terroristica *online*. Tali fenomeni si sono moltiplicati esponenzialmente negli ultimi anni, a testimonianza di un allarmante aumento dell'intolleranza, della discriminazione, del razzismo, della xenofobia e delle manifestazioni d'odio a livello sociale, che trovano nell'illecito utilizzo del web un pericoloso canale di diffusione, difficilmente controllabile.

Di conseguenza, anche il tema dell'utilizzo consapevole dei social media e del contrasto alla diffusione on line di messaggi di odio ha rivestito in questi anni carattere prioritario per il Ministero, nella piena consapevolezza che è compito dello Stato proteggere le vittime dell'odio, ma anche aiutare le persone a reagire e a difendersi, partendo dal presupposto che la diffusione di discorsi incitanti all'odio è considerato infatti il fenomeno prodromico della perpetrazione dei veri e propri reati d'odio.

Le istituzioni dell'Unione europea, così come i governi nazionali, hanno avviato un processo di sensibilizzazione delle piattaforme informatiche alla creazione di argini verso questa crescente minaccia, onde elaborare una risposta coordinata e condivisa tra pubblico e privato; l'UE ha adottato anche una serie di strumenti legislativi per contrastare il razzismo e la xenofobia come conseguenze dell'incitamento all'odio.

In tale prospettiva, l'impegno dell'Italia si è inserito coerentemente nel quadro delle iniziative internazionali, nella convinzione che l'attività degli organismi multilaterali costituisca imprescindibile parametro di riferimento per la pianificazione delle strategie di intervento a livello nazionale.

Si rammenta che con l'adozione da parte della Commissione europea, a maggio 2016, del Codice di condotta sull'illecito incitamento all'odio online, le aziende informatiche si sono impegnate ad affiancare la Commissione europea e gli Stati membri per la definizione, tra l'altro, di procedure chiare ed efficaci per esaminare le segnalazioni riguardanti forme illegali di incitamento all'odio nei servizi da loro offerti, in modo da poter rimuovere tali contenuti o disabilitarne l'accesso.

Le aziende informatiche e la Commissione europea hanno concordato di valutare regolarmente gli impegni pubblici del Codice di condotta, attraverso un'azione di monitoraggio ed un confronto periodico a Bruxelles con i rappresentanti degli Stati membri, delle associazioni nazionali maggiormente rappresentative impegnate nel settore, altri interlocutori istituzionali di rilievo come il Consiglio d'Europa, nel Gruppo di alto livello sulla lotta al razzismo e alla xenofobia, al quale partecipano per l'Italia il Ministero della Giustizia, il Ministero dell'Interno e l'UNAR.

I risultati dei primi due cicli di monitoraggio (per il terzo i dati verranno presentati dalla Commissione nel Consiglio GAI del 26 gennaio 2018) hanno mostrato che sono stati compiuti notevoli progressi dalle piattaforme dei social media, in relazione a quanto previsto dal Codice di condotta, in termini di miglioramento sia dell'efficienza e della velocità nella valutazione delle segnalazioni, del potenziamento dei sistemi di comunicazione delle segnalazioni, della formazione del personale, della maggiore cooperazione con la società civile.

Appare significativo segnalare che, in linea con la partecipazione alle menzionate attività a livello dell'Unione Europea e nell'ottica di realizzare il più ampio coinvolgimento della società civile nella elaborazione, in alleanza con le piattaforme informatiche, di efficaci contro-narrative rispetto alla propaganda d'odio, è stato istituito nel mese di dicembre presso questo Dicastero un gruppo di lavoro denominato *Consulta permanente per il contrasto ai crimini d'odio ed ai discorsi d'odio* del quale fanno parte associazioni italiane rappresentative di diversi settori con l'obiettivo di raccogliere contributi e spunti per l'elaborazione di pareri, progetti ed interventi, volti a contrastare il fenomeno dell'hate speech.

Quanto alla partecipazione a progetti ed attività in materia di contrasto alla corruzione nei contesti internazionali, anch'essa priorità delle politiche giudiziarie internazionali data la sua centralità nell'affermazione dello stato di diritto e nella promozione della leale concorrenza imprenditoriale, della crescita economica e dello sviluppo sociale, si è garantita attenta e qualificata partecipazione di esperti del Ministero ai gruppi di lavoro ed ai meeting internazionali.

Tra questi si segnalano: in ambito UNODC, il gruppo di lavoro sulla revisione della Convenzione UNCAC (*Intergovernmental Working Group*) ed il gruppo di lavoro sul recupero dei beni (*Intergovernmental Working Group on Asset recovery*), entrambi costituiti in seno alla Conferenza degli Stati Parte.

Con riferimento alla Convenzione UNCAC, nel prossimo mese di febbraio l'Italia ospiterà, nell'ambito del secondo ciclo di valutazione cui il nostro paese è sottoposto sui temi della prevenzione della corruzione e del recupero dei beni di provenienza illecita, i valutatori ONU provenienti da Stati Uniti e Sierra Leone. A tal fine, questo Ministero ha già intrapreso una significativa attività di coordinamento con il MAECI e con ANAC, per rispondere in maniera efficace alle richieste degli esaminatori ai fini della valutazione della conformità del sistema italiano alle previsioni della Convenzione ed organizzare al meglio gli incontri con i soggetti istituzionali coinvolti nei vari segmenti dell'attività valutativa.

In ambito OCSE, si segnala il gruppo di lavoro sulla corruzione dei pubblici ufficiali stranieri nelle transazioni economiche internazionali (*Working Group on Bribery*), di cui l'Italia continua a detenere la vice-presidenza: all'esito della sessione plenaria del giugno 2017, grazie all'approvazione della già ampiamente illustrata Legge di riforma n.103/2017 n. 103, il WGB ha ritenuto, per la prima volta dopo cinque anni, che l'Italia non dovesse più riferire sull'attuazione della raccomandazione relativa alla prescrizione, sollevata nel rapporto del 2012.

Ancora va citato il gruppo di lavoro formato dalle autorità requirenti dei Paesi membri per facilitare lo scambio di buone pratiche nella lotta alla corruzione transnazionale (*Global network of Enforcement Practitioners against Corruption*).

In sede di Consiglio d'Europa, di particolare rilievo è il lavoro svolto nell'ambito del Gruppo di Stati contro la corruzione (GRECO), che opera attraverso un meccanismo di valutazione "orizzontale", in condizioni di reciprocità, dei Paesi partecipanti seguito da regolari rapporti di verifica dell'ottemperanza alla raccomandazioni, con convocazione di riunioni plenarie trimestrali delle delegazioni degli Stati firmatari della "*Criminal Law Convention on Corruption*" (allo stato 48, con gli Stati uniti quale osservatore esterno). L'Italia fino ad oggi ha ricevuto ampio riconoscimento circa l'adeguatezza del nostro sistema di prevenzione e lotta alla corruzione rispetto alle previsioni della Convenzione citata e di altre fonti di livello europeo. In particolare per i temi della prevenzione della corruzione nei confronti dei membri del Parlamento e della magistratura, il 19 gennaio 2017 è stato pubblicato il Report del IV ciclo di valutazione del nostro paese, conclusosi con un totale di sole 12 raccomandazioni, 6 per ciascun tema. In relazione al terzo ciclo di valutazione, relativo ai temi delle nuove incriminazioni e del finanziamento ai partiti politici, la discussione nel dicembre del 2016 del primo rapporto sull'ottemperanza alle contestazioni ricevute dal GRECO, ha condotto ad una positiva conferma dell'attuazione di buona parte delle stesse. Per le raccomandazioni non ancora del tutto implementate, nell'anno in corso sono state introdotte modifiche legislative (D. Lgs. 15 marzo 2017, n. 38; L. 23 giugno 2017 n. 103) idonee a superare la maggioranza dei rilievi mossi in tema di lotta alla corruzione nel settore privato e di prescrizione dei reati di corruzione, sulle quali l'Italia sarà tenuta a riferire nel corso della riunione plenaria del mese di giugno 2018.

Nel corso del 2017 si è inteso, poi, rafforzare la presenza italiana in tutti i fori multilaterali. Nell'ambito della presidenza italiana del G7, particolare attenzione è stata dedicata al tema della prevenzione della corruzione nel settore pubblico, riprendendo il documento proposto dal Giappone alla fine della